

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 81 (2012)
Heft: 3: Fotografia, Poesia, Storia

Artikel: Remo Fasani e la sfida delle ombre
Autor: Pedrojetta, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-390872>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

In questa stanza, il percorso retrospettivo e prospettivo tocca il proprio apice nell'evocazione del cimitero e della chiesa madre, ultime tappe sicure del percorso terreno dell'io. In punta di verso, stanno parole di suono largo cupo: gradinATA, camposANTO andARE; vOLTE conDOTTO, mentre il nome, destinato a sopravvivere oltre la morte, spicca per la sua diversa fisionomia fonica, con accento su é (*Rémo*). Sul piano ritmico, si dà un attacco manzoniano (*A sinistra*) di modulazione ascendente, che torna anche nella chiusa: *Allora sali*, sono analogamente improntati a ritmo 'in salita' le aperture di verso *che svoltando, e per essa al suo inizio senza dirmelo*, mentre il momento di mestizia, che coincide con l'evocazione dei luoghi del transito estremo (*porta alla chiesa madre e al camposanto*) si segnala per il modulo discendente ed elegiaco.

* * *

Secondo rintocco al numero 30, comprendente un'unica lassa sul tema (di nuovo) dello sfacelo:

Nulla più nulla
 non una croce, non un nome,
 solo, ma come rasi, a fior di terra,
 e ora tutti uguali, i tumuli.
 Chi l'ha compiuto, chi, tanto sfacelo, 5
 nel camposanto dove ormai
 mi vedo già sepolto?
 Oh non altri che lei, la Morte stessa.
 Lei che voluto, prima di venire,
 anticiparmi la sua insegna. 10

Dominano – come pare inevitabile – i suoni cupi, qui operanti sin dal primo verso, tutto giocato sulla U (e l'eco si ripercuote riccamente su 4 *tumuli*, 5 *compiuto*, 9 *voluto*, 10 *sua*). Colpiscono poi gli ingredienti passionali che danno un tocco di vitalità sanguigna còlta sulla soglia estrema della vita: 5 *Chi l'ha compiuto, chi* (con ripetizione di chiaro stampo emotivo) e, in forma ancor più esposta 8 *Oh non altri* (emozione allo stato puro, con l'interiezione). Quanto all'immagine 'livellante', essa ricorda il Manzoni della «madre di Cecilia» (*Promessi sposi*, cap XXXIV): *come il fiore già rigoglioso sullo stelo cade insieme col fiorellino ancora in boccia, al passar della falce che pareggia tutte l'erbe del prato* (*Promessi sposi*, cap. XXIV). L'opposizione terra / cielo, spesso ricorrente nelle evocazioni della morte affiora anche qui, ma con gioco sottile ed elegante TERRA/sfaCELO. Tuttavia, il dato forse più notevole di questi versi è la ricomposizione dell'immagine che in chiusa oltrepassa la riflessione oggettiva, per risucchiare anche l'io al proprio interno: non *anticipare*, ma *anticiparMI* la propria *insegna*.

* * *

Altra lassa isolata, al numero 46

Il razzo ahi ricade,
 distrugge case, svelle alberi
 dilania le persone, oh tante!
 Restiamo in due, io, il poeta,
 e lui, il demone novello. 5
 e siamo lì sull'orlo
 d'una cisterna, ora scoperchiata
 e io dico è venuto
 a quanto appare il tempo
 di bere l'acqua della grazia 10
 o ben presto sarà la fine.

Si ritrova (ripetuto in posizioni ravvicinate) l'uso dell'interiezione (1 *ahi ricade*, 3 *oh tante*) intensificata dall'esclamativo; e una disposizione della materia verbale convergente verso la parola FINE che chiude il testo. Anche la tavolozza dei colori vocalici è giocata integralmente, in rima, entro pochi versi: U: 8 *venuto* O: 6 *orlo* A: 1 *ricade* 2 *alberi* 3 *tante* 7 *scoperchiata* 10 *grazia tante* E: 4 *poeta* 5 *novello* i 11 *fine*, col suo accento stridente. Poi insistenza anche consonantica 2 *distrugge* 3 *dilania*. Infine con tocco felice (per un sogno) Fasani giunge ad applicare all'immagine un modo di dire cristallizzato, visibile anche dietro l'abile modifica: non *a quanto pare* ma *a quanto appare*. Con l'accompagnamento dei suoni di un ultimo sorso metafisico (l'acqua della grazia) sembra giusto congedarci con le parole di Remo Fasani: *Ma ora vai oltre. / Pensa che pace ti è promessa in cima.*